GLI EXTRATERRESTRI CI SCRIVONO

...CON AFFETTO DA UMMO

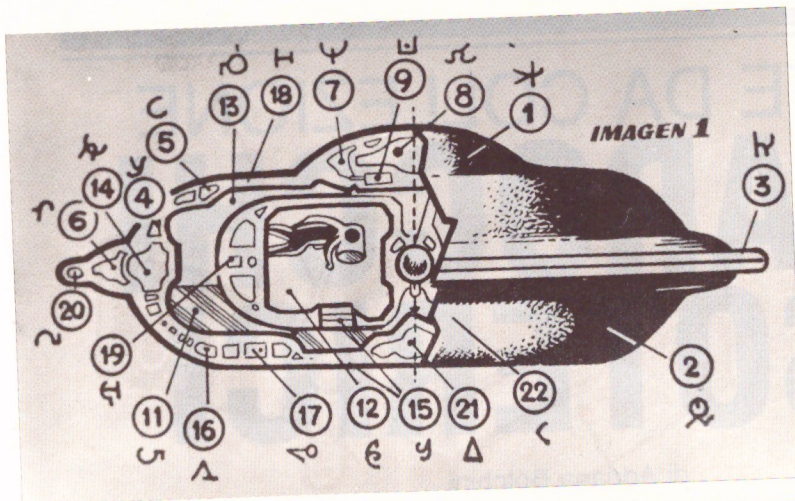
Si fecero vivi per la prima volta nel '67, attraverso una serie di incredibili lettere in cui annunciavano un avvistamento Ufo poi realmente avvenuto. Poi non hanno perso il "vizietto" di farsi sentire e vedere. E d'inviarci perfino straordinari brevetti...

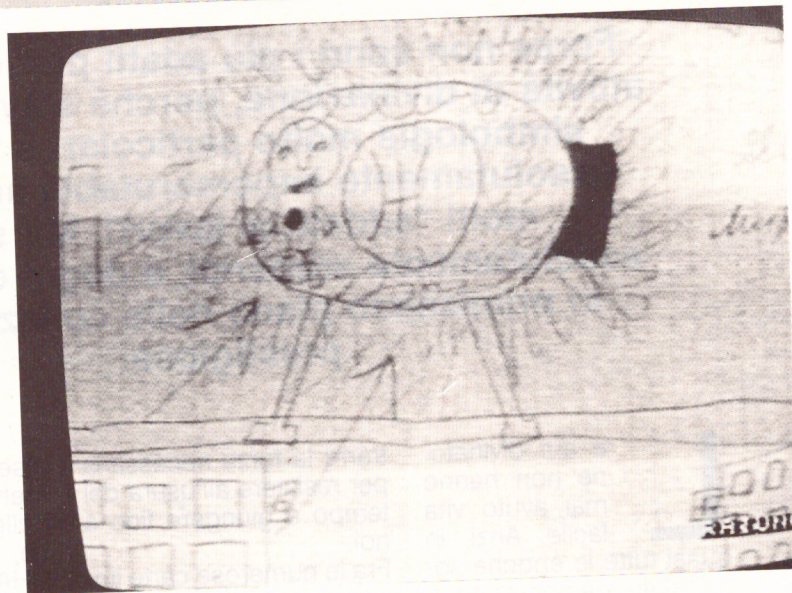
Di Alfredo Lissoni

Il disco volante di Ummo fotografato in Spagna, a San Josè De Valderas, il 1° giugno del 1967.

«*Nell'anno terrestre 1950 giungemmo sulla Terra, dopo aver captato anni prima una frequenza di 400 megacicli. Quel segnale era stato inviato nel 1934 da un battello norvegese in avaria al largo di Terranova. Dopo varie indecisioni decidemmo di contattarvi. Il 28 marzo del 1950 una nostra astronave lenticolare scese sulla Terra e si rifugiò in una base costruita appositamente, vicino La Javie, nelle Alpi Francesi... Da allora, tramite alcuni terrestri, vi inviamo messaggi epistolari...*». Sembra la trama di un film di fantascienza, ma è una realtà. Questo messaggio alieno venne recapitato, sotto forma di banalissima lettera, a circa 10 persone di diversa estrazione sociale, in Spagna, il 30 giugno del 1967. Inizialmente tutti pensarono fosse lo scherzo di qualche buontempone. L'idea di lettere spedite dagli alieni, anche se tramite umani, era troppo ridicola. In calce, il "dattilografo degli alieni", un consulente madrileno, spiegava come era avvenuto "il contatto". Due misteriosi esseri, alti e biondi si

In questa immagine è chiaramente visibile la strana lettera simbolo del pianeta Ummo.

erano presentati come "medici danesi", rispondendo ad un suo annuncio sul giornale ABC, per copiature a macchina. Dissero che avrebbero dettato resoconti scientifici da spedire anonimamente in varie parti del mondo, e avrebbero pagato non con soldi, ma con "brevetti scientifici". Quando uno di quei "medici" dettò la frase: «*proveniamo da un astro freddo chiamato Ummo, che si incontra a 14,6 anni luce della Terra...*» il cronista pensò che i suoi clienti fossero un poco matti. E lo pensarono anche i dieci destinatari della missiva... Ma nella lettera c'era di più. Si annunciava il passaggio di un disco volante sopra S. José de Valderas, per il giorno seguente. I più continuarono a pensare allo scherzo, e probabilmente cestinarono la lettera. Qualcuno, però, la prese sul serio. Era il 1° giugno 1967. Per tutta la mattinata un gruppo di "contattati" girò per la zona di S. José. Verso sera, stufi e delusi, stavano per tornare alle loro case. Ed ecco che, alle 20,20 in punto, un gigantesco disco volante sorvolò la città, sfrecciò accanto al vecchio castello e si fermò sopra i cavi dell'alta tensione causando un black out. Venti persone corsero ad osservarlo. Due riuscirono a scattare una sequenza fotografica, ritraendo l'oggetto da angolazioni diverse. Le 7 foto dell'anonimo madrileno e le 5 di Antonio Pardo, messe a confronto dall'ingegnere Costa Ramero, risultarono autentiche. In esse si vedeva l'evoluzione di un ufo con un simbolo insolito sulla carena, presente, già come "timbro" sulle lettere spedite dagli alienti. Nacque così l'"affare Ummo". Il reverendo Lopez Guerrero rivelò che gli extraterrestri si trovano fra noi, perfettamente mimetizzati, già da parecchi anni; il giornalista Benitez pubblicò decine di dossier militari sugli avvistamenti ufo, sin che l'argomento non divenne top secret; il direttore dell'Istituto di Ricerca francese CNRS, Jean-Pierre Petit, in base a successive indicazioni ummite, costruì un disco volante in grado di librarsi a parecchi metri dal suolo; il professor Datuit, dopo un accurato studio sui documenti ummiti, confermò la validità delle informazioni. Gli ummiti sostenevano di provenire da un mondo, Ummo, ruotante attorno alla stella Wolf 424, da loro chiamata Yumma. Generalmente alti e biondi, biologicamente simili a noi, essi abitavano un mondo costituito da un unico grande continente, privo di attività vulcanica, con un clima temperato. Non avevano sviluppato le arti, ma solo le scienze. Dopo averci osservato segretamente per un quindicennio, avevano deciso di ricambiare con uno scambio

La sezione di un disco volante, disegnata in ogni particolare e inviata ad alcuni terrestri "contattati" dagli ummiti.

Una delle ultime apparizioni di astronavi ummite è avvenuta lo scorso anno a Voronez, in Urss. Ecco come l'ha descritta, in un disegno, un piccolo testimone dell'evento.

culturale "alla pari". Non si mostravano pubblicamente – fecevano intendere – per non creare un trauma troppo forte. Per gli scettici e gli scienziati ortodossi tutto ciò era troppo. Si tentò una crociata anti-Ummo. Ma intanto le lettere continuavano ad arrivare ricchissime di insegnamenti scientifici e brevetti che, futuristici o del tutto irrealizzabili 30 anni fa, adesso risultano validi. Un esempio? La macchina fotografica a gas di xenon e elio, in grado di realizzare foto tridimensionali. Il brevetto giunse 20 anni fa. Adesso l'IBM la sta realizzando. Quanto alle informazioni scientifiche, nelle lettere ummite si trova di tutto, dai buchi neri, agli universi paralleli a 12 dimensioni (pluricosmos). E in queste lettere, ormai migliaia, gli anonimi mittenti preannunciano continuamente il passaggio delle loro astronavi. Tre di esse sopra Andros, filmate per 16 minuti da un piantone di una base NATO vicina; una sopra Voronezh, Russia, il 27 settembre dell'89, caso confermato dalla Tass e dagli scienziati sovietici; un ennesimo avvistamento annunciato in febbraio ed avvenuto il 14 aprile sopra Essen, al confine fra Germania e Belgio, filmato e trasmesso a Pasqua in Italia dal Tg1. Che dire, dunque? L'ipotesi dello scherzo non regge più, in quanto sulla Terra non esiste nessuno in grado di realizzarlo così su larga scala, servendosi tra l'altro di dischi volanti e regalando scioccamente brevetti milionari... Il mistero di Ummo, dunque, è destinato almeno per ora a rimanere tale. Un mistero nel grande e affascinante mistero degli ufo.